

DOPPIOZERO

Enrico Deaglio, l'eco della bomba

Claudio Piersanti

16 Ottobre 2019

Chi si aspetta una lettura storica come le altre si sbaglia. *La bomba. Cinquant'anni di piazza Fontana*, edito da Feltrinelli, non è soltanto un libro di storia, perché quella storia non ha ancora avuto una fine. La bomba di piazza Fontana, che causa la morte di diciassette persone e novanta feriti, con tutte le bombe che seguiranno e con quelle che l'avevano preceduta, mette in discussione la storia stessa del nostro Paese, la sua stessa fragilissima natura democratica. Il contesto politico è conflittuale: l'autunno caldo, come fu chiamato, aveva portato in piazza enormi folle operaie esasperate. Nascono i primi gruppi di estrema sinistra, che raccolgono vasti consensi, nelle scuole ma anche in alcune fabbriche, soprattutto nel nord. La bomba dialoga con quel clima. In Grecia, due anni prima, i militari hanno preso il potere con un colpo di stato. Lo stesso si teme per l'Italia, circolano frequenti allarmi nella sinistra italiana.

Molto efficace l'incipit del libro, un'immagine che ci trasporta in un complicato mondo di segni apparentemente indecifrabili. La fronte di un interlocutore di Deaglio, un sopravvissuto e un testimone della strage. Quando un raggio di sole raggiunge la sua fronte la pelle si illumina. Deaglio è anche medico e un particolare cos'assurdo non poteva sfuggirgli. Sono minuscoli frammenti di vetro, l'onda d'urto dell'esplosione di quel 12 dicembre 1969. Era tale la spinta, la forza dell'esplosivo, che questa polvere vetrosa ha scavato la prima barriera della pelle per insediarsi in profondità nella sua cute e producendo, in certe condizioni di luce, una sorta di fluorescenza. Lo stesso sopravvissuto, sempre nella prima pagina, dice anche perché è stata la bomba. Ferito a una gamba ai funerali delle vittime con una stampella, unendosi alla folla sbigottita. Camminavano come se ci stessimo tutti avviando a una fucilazione. A questo era servita la bomba: il sopravvissuto lo dice con straordinaria lucidità.



A destra Giuseppe Pinelli al circolo della Ghisolfa a Milano. Pinelli era ferroviere, e da adolescente aveva combattuto nella Resistenza con una brigata partigiana anarchica.

Deaglio ammette subito di appartenere a una generazione segnata da quell'evento, e anche in lui quel giorno continua a emettere una fluorescenza che non accenna a spegnersi. Liquidato in due righe il suo evidente coinvolgimento personale la presenza del narratore svanisce dalla scena, con tutti i suoi umori. Non è l'indignazione dello storico a interessarci, il suo lavoro è quello di mostrare i motivi di questa indignazione. Inoltrandosi nella lettura di *La bomba* nessun lettore resterà indifferente. È una lettura dolorosa, capace di scatenare sentimenti violenti. Si abbandona spesso il libro e si cammina nervosi per la stanza. In che paese siamo cresciuti? Ma è davvero breve il secolo breve? È davvero finito (nel 1993, per esempio, con l'ultima bomba) o si è semplicemente trasformato? L'Italia è mai stata un paese davvero democratico? È mai esistita un'Italia liberal-democratica nel sentire comune? Cos'è davvero lo Stato italiano? Potrei occupare lo spazio di questo articolo scrivendo tutte le domande suscitate da questa lettura. Non è vero che non ci sono risposte e che non si sa nulla, anzi da anni sappiamo quasi tutto. Le nuove scoperte ci sono, e sono significative: documenti, nomi, circostanze.



Mancano soltanto le conclusioni logiche: del resto Ã difficile che unâintera macchina statale recepisca la consapevolezza di essere il principale problema del Paese. Leggendo Deaglio ci si forma unâimmagine cangiante, di questa misteriosa struttura, insieme parassitaria e golpista, sorniona ma immodificabile, infiltrabile da chiunque, bande di psicopatici nazi-fascisti compresi. Anche i suoi eroi positivi, i suoi martiri, diciamo da Moro a Falcone e Borsellino per fare soltanto i nomi ad altissima intensitÃ simbolica, sono sempre stati circondati da nemici invisibili che non erano mafia o terrorismo soltanto (entrambi autentici, peraltro) ma soprattutto Stato. Isolati, cancellati dalle istituzioni prima che dagli attori dellâultimo miglio. Unâaltra leggenda che viene a cadere, con questo libro, Ã quella dei Servizi deviati. In rapida sintesi Deaglio stesso ci offre le conclusioni del suo lavoro, rivolgendosi a nuovi lettori nati in questo secolo. âLa bomba venne preparata e collocata dal gruppo veneto di Ordine Nuovo, unâorganizzazione nazista con forti agganci e protezioni ai vertici dello Stato italiano, che non fece nulla per impedirlo.â E aggiunge: âquando leggerete quanta protervia, quanta âorganizzazione industrialeâ, quanta volgaritÃ venne usata per costruire il falso su piazza Fontana, probabilmente penserete che gli attuali demagoghi non hanno inventato nienteâ.



Pietro Valpreda, ballerino anarchico. Vita pi  caotica rispetto a quella di Pinelli. A Roma aveva fondato un circolo anarchico subito infiltrato da un agente di polizia e da un nazista, Mario Merlino. Arrestato il 15 dicembre 69 verr  accusato di essere lâ?esecutore della strage alla banca di piazza Fontana. Il suo riconoscimento sulla base di una foto vecchia di decenni, in cui risultava completamente diverso. La testimonianza era stata strappata e messa in bocca a un tassista. Era completamente estraneo ai fatti.

Il libro affronta la complessa ricostruzione dei fatti, e non c   commento che non proceda da fatti. Per esempio lâ?impiegato della Banca nazionale dell agricoltura, Fortunato Zinni, scrive cos  in un

memoriale: «La vergognosa e irridente tela di Penelope ordita per fare e disfare sentenze, in una allucinante e incredibile parodia della giustizia, ha di volta in volta messo a nudo: la certezza di impunità dei burattinai del massacro, il cinismo di una classe politica imbelle e complice, la disponibilità di una parte della Magistratura ad assecondare il potere, il servilismo di una stampa pronta a credere alle verità ufficiali.»

Fotografie dell'epoca illustrano in modo puntuale l'intera narrazione. Vediamo la voragine della potentissima esplosione, progettata per causare il maggior numero possibile di vittime. Ricordiamo storie dimenticate: il bambino che ha perso una gamba per fare un favore al papà che non se la sentiva di andare in banca. Sfilano ritratti, testimonianze: tra queste spicca malinconicamente la figura di Rumor, il signor Non Ricordo. Nessuna autorità fa bella figura. *La bomba* scatta una fotografia impietosa del suo presente: la stampa, che certo non vantava nessun Watergate, la magistratura, che con la sentenza del «malore attivo» relativa a Pinelli scrive una delle sue pagine più vergognose. Del resto come stupirsi? Ancora oggi, con qualunque governo, i direttori di testata nella televisione pubblica vengono scelti dal governo e dai segretari di partito: ecco, la persistenza del più grande poltronificio italiano, la Rai, un sufficiente indice di democrazia. Immaginiamo un Trump che nomina il direttore della CNN.

I BIGATI PIU' GRADITI E RAFFINATI

Roland's

LASA DELLA ROMA

VIA CONDOTTI 3 (angolo Piazza di Spagna) ROMA
VIA DEL CONSOLE 50 (di Piazza del Popolo)
LE MARI PELLICE - I MARI IMPERMEABILI - I
MARI PALETOTI - I PULOVERI DI CASHMERE E
VICIUSA - LE CRAVATTE DI EMALIO PUCCI

Il Messaggero

di Roma

APPARTAMENTI

esplorare il V° appartamento presso via di effie
e migliori generali, i migliori prezzi, la più ampia
facilitazioni

IMPRESA LAMARO
Via IV Novembre, 95/A - Telef. 637.085 - 637.120

Numero 91 - 28.236

in abbonamento annuo lire 1.100.000

in abbonamento annuo lire 1.100.000

in abbonamento annuo lire 1.100.000

in abbonamento annuo lire 1.100.000

in abbonamento annuo lire 1.100.000

in abbonamento annuo lire 1.100.000

in abbonamento annuo lire 1.100.000

Sono estremisti di sinistra gli autori dell'eccidio Arrestati i criminali

L'anarchico Pietro Valpreda ex ballerino della RAI-TV, detto «il Cobra» incriminato per la strage di Milano



L'anarchico Pietro Valpreda esce dal Palazzo di Giustizia dopo il confronto con il tassista Rolandi che ha riconosciuto nell'ex ballerino il cliente accompagnalo alla Banca



L'ex ballerino Pietro Valpreda seduto con il gruppo che ha organizzato la strage di Milano nel «palazzo di classe». Valpreda, in questa occasione, aveva rifiutato, insieme ai suoi compagni, una scappatoia dalla Torre che era prevista alcuni giorni

È CON UNO DI QUELLI SOGGETTI che si diceva usciti da un incubo, che l'esplosione politica ha spezzato la faccia dell'antifascismo e dell'antimperialismo, del fascio, i terroristi autori dell'eccidio strage di Milano.

La rete di giustizia è appesita. Il processo viene che si era tenuto negli scorsi giorni, più dieci oppositori. La fabbrica delle forze dell'ordine, in quelle zone che troppo spesso erano state qualificate nell'esplosione del loro amore degli uomini accusati del partito di sinistra, è rimasta. Ora che un nuovo fatto, possono calcolare almeno il senso di grande movimento da un ora sono sotto il Paese, all'indomani dell'arresto di Milano. Ed è proprio alla luce dell'ordine che va attribuito il merito di aver, una opera tempestiva e intesa, fatto scattare alla circolazione e alle istituzioni. Sono le istituzioni di tutti quei cittadini che hanno sentito, anche nella loro più stretta, nella salute dei principi di democrazia e di libertà, la Stato fascista ha cercato di creare e ha sempre operato giustizia. Le Stato ha dimostrato di avere nella sua Magnificenza, non solo non un momento efficace e sostanzioso operato per l'ordine, nel pieno profitto una delusione del tutto, ma anche in un'opera per il bene, ma non solo, ma tutti gli aspetti, anche quelli più ovvii, di questa linea classica.

L'azione materiale della strage di Milano, così che ha portato la bomba da Roma per mettere in scena di terroristi cittadini, si identifica come la dimostrazione in battaglia che ogni fatto è giuridicamente, con quel gruppo di sinistra sinistra.

Una testimonianza decisiva: un tassista milanese trasferito in aereo a Roma ha riconosciuto nell'ex ballerino in stato di fermo un cliente da lui accompagnato alla Banca dell'Agricoltura poco prima del micidiale scoppio - L'uomo era entrato nell'istituto di credito con una borsa e ne era uscito senza - Altri nove fermati, tra cui due minori e una ragazza

di SANDRO GERARDI

Milano è già stato denunciato per «complotto in strage» e per «abbandono della RAI-TV, Pietro Valpreda, di 34 anni, ed è a Regina Coeli. Gli altri nove, già nelle mani della polizia, sono tutti esponenti di sinistra, anarchici, socialisti. Fra questi non hanno nomi sconosciuti, gli anarchici dimostrati che hanno compiuto la terribile strage di Milano e gli socialisti arrestati a Roma, ed il Paese intero potrà in breve tempo finalmente aver notizia di scottare. La battaglia scandala e ritmo serrato, come non mai, sono giunti.

Un tassista, a la confidatario potrebbe averne da un momento all'altro. Dopo il dissesto subito dall'istituto che, ormai è chiaro si è aperto l'aiuto della Banca della Quindici di Milano, la Banca della Quindici è ora tutta portata a disposizione degli investigatori e una tutta portata a disposizione delle forze della polizia. Sono in stato di fermo anche un altro uomo, sono in stato di fermo anche un altro uomo, sono in stato di fermo anche un altro uomo, sono in stato di fermo anche un altro uomo.

CONTINUA A PAGINA 10

CONTINUA A PAGINA 10

LO STATO MAGGIORE DELLA «POLITICA»



QUESTI sono gli uomini della Polizia milanese che sono stati più duramente impegnati nella prima fase di indagini sulla strage del 12 dicembre. È la squadra politica. Al centro il dottor Antonio Allegro, dirigente, con i collaboratori (da sinistra) Vincenzo Palmisani, il vice-dirigente Beniamino Zagari, Marcello Giacintoforo e Luigi Calabresi. Non sono presenti i commissari Antonio Pagnoni, Edmondo Lavida, Raffaele Valentini e Pasquale Dagnone (stati impegnati in servizi esterni quando è stata scattata la foto). In alto a destra, il stato maggiore del delitto settentrionale.

Ricostruita la convulsa giornata, dell'inchiesta aperta dal suicidio in Questura

Gli dissero: abbiamo preso Valpreda e Pinelli saltò giù dalla finestra

La ridda di conferme e smentite - La testimonianza del tassista portato in volo a Roma - Polizia e carabinieri hanno già gli altri nomi dell'organizzazione

Il dischetto 60 M-A fabbricato a Milano



Sulla bomba c'era un 7 E le altre dove sono?

Il perito balistico che ha esaminato l'ordigno della Commerciale questa mattina riceverà i frammenti di anal-

Impressionante la pavidità e il servilismo dell'intera stampa italiana, pronta a sbattere i mostri in prima pagina. Le poche voci di dissenso, da Piero Scaramucci a Camilla Cederna, saranno indagate e condannate per aver detto soltanto la piccola parte di verità che potevano intuire. Pagina vergognosa per la stampa e per la magistratura italiana.

L'esame ravvicinato delle prime reazioni della stampa e della televisione italiane è desolante, ma lentamente si manifestano i primi dubbi e per fortuna anche le prime certezze. Per tutti il Mostro (Valpreda, con la complicità del suicida-confesso Pinelli) è in prima pagina. I pochi convinti della loro innocenza, insieme ai conoscenti e agli amici di Pinelli, scrivono una bellissima lettera ingenuamente indirizzata a Unità, che per non la pubblica. Tra i primi a schierarsi dalla parte di Pinelli e degli anarchici milanesi il giornalista Piero Scaramucci, che pochi anni dopo pubblicherà un bel libro-intervista con Licia Pinelli: *Una storia quasi soltanto mia*. Pinelli era un galantuomo, per nulla violento, insomma una persona splendida: tutto qui. Subito dopo, e sarà per sempre, si accende la passione civile di Camilla Cederna, che certamente sarà indagata più di quanto siano stati indagati i colpevoli. In molti sono stati perseguiti e condannati dalla magistratura, e questo per aver detto soltanto in parte la verità, non potendo conoscere altri inquietanti dettagli. Il riscatto, anch'esso parziale, verrà dalla magistratura di provincia, da singoli, e soltanto molti anni dopo. Interessante un altro aspetto del lavoro di Deaglio, che documenta l'influenza enorme che suscitò la bomba anche nella produzione letteraria e artistica. Splendida per esempio la lunga citazione tratta da *Il sipario ducale* di Paolo Volponi. Ma i nomi diventeranno tanti: Pasolini, Dario Fo, Enrico Baj, per non parlare delle varie espressioni musicali e cinematografiche.




Immensa folla silenziosa ai funerali delle vittime. Nessuno crede che la strage sia attribuibile agli anarchici. Tutti sanno che sono stati nazi-fascisti e apparati dello Stato.

Gli uomini che hanno originato i nostri servizi erano non solo fascisti, ma con forti simpatie naziste. Certo, hanno obbedito agli ordini, omicidio dei fratelli Rosselli compreso. Esattamente come Eichmann. Noi i nostri Eichmann abbiamo preferito collocarli nei luoghi di comando piú sensibili. L'infamia dell'amnistia togliattiana è la legalizzazione di questa anomalia, che rende la democrazia italiana soltanto parziale, sin dall'inizio. Le stesse persone protette dall'amnistia hanno lavorato al lungo colpo di stato strisciante del dopoguerra, hanno messo diverse bombe nelle piazze e nelle stazioni. Come dicevo ci vuole fegato ad addentrarsi in queste pagine. Rievocando personaggi come Silvano Russomanno e il famigerato ufficio Affari riservati, che occupò la Questura di Milano coordinando l'arrivo delle bombe e i fittissimi depistaggi che giungeranno fino alla persecuzione dei pochi testimoni attendibili, la lettura si fa quasi intollerabile.

In pratica la Questura di Milano partecipa a tutti gli effetti a un'azione golpista, in itinere sin dall'inizio della guerra fredda, a sua volta iniziata prima ancora che finisse la seconda guerra mondiale. Della buffonata messa in piedi per raccontare l'omicidio di Pinelli non riesco neanche a parlare: è la fine dell'anarchia, mi butto! Neanche della presenza in quella stanza di Silvano Russomanno, riesco a parlare. Voglio ricordare soltanto la telefonata che fece Licia Pinelli in questura per sapere cosa stava succedendo (o meglio: cos'era già successo). Calabresi in persona le risponde: «sa signora, abbiamo molto da fare». Non voglio sintetizzare brutalmente tutto il libro, anche perché Deaglio ha il dono di catturare la nostra attenzione senza mai alzare la voce, scegliendo sempre la massima chiarezza espressiva, lasciando parlare i protagonisti,

i fatti, le azioni. Se i giovani giornalisti, anzich  frequentare dei ridicoli corsi su Instagram, leggessero con attenzione questo libro farebbero una cosa saggia e ne trarremmo tutti un grande giovamento. Difficile dirlo nell'epoca delle opinioni facili: una persona intelligente non ha opinioni.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Enrico
Deaglio
La bomba

Cinquant'anni
di Piazza Fontana

Fuochi ◀ Feltrinelli